

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

54° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente CATELLANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato » (2237) (D'iniziativa dei deputati La Forgia ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 683, 684, 686 e <i>passim</i>
BERLANDA	686
CARENINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	687
FARABEGOLI, relatore alla Commissione	683, 686
MANCINI	684, 686
PORRO	686

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

P O R R O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato » (2237), di iniziativa dei deputati La Forgia ed altri (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della durata in carica delle commissioni per l'artigianato », d'iniziativa dei deputati La Forgia, Cocco Maria, Aliverti, Pavone, Matteini e Caroli, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Farabegoli di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A R A B E G O L I , relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 24 luglio la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge oggi al nostro esame. La legge istitutiva del 25 luglio 1956.

10ª COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (1° ottobre 1975)

n. 860, stabiliva la durata in carica delle commissioni regionali e provinciali in tre anni, termine evidentemente scaduto, il cui rinnovo è già avvenuto due volte con le leggi numero 64 e n. 484, la prima del 15 giugno 1973 e la seconda del 17 agosto 1974, con le quali è stato prorogato di due anni il rinnovo delle suddette commissioni. Pertanto, le commissioni provinciali e regionali dell'artigianato dovrebbero essere rinnovate nel corso del presente anno ma, secondo quanto prescritto dall'articolo 9 della legge istitutiva n. 860, tali commissioni sono impegnate da vari mesi nella revisione dell'iscrizione delle imprese all'albo degli artigiani; quindi non è possibile procedere all'indizione dei comizi elettorali, anche se in qualche provincia si può ritenere che la revisione degli albi provinciali degli artigiani sia già conclusa, dovendosi svolgere le elezioni in unica tornata in tutto il paese. Da ciò la necessità della proroga, oggetto del disegno di legge.

L'articolo unico prevede la proroga della durata in carica delle commissioni regionali, provinciali e del comitato centrale per l'artigianato fino a data da stabilirsi, comunque entro l'anno 1976, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con le regioni e sentito il comitato centrale dell'artigianato.

Poco vi è da aggiungere al contenuto del provvedimento; però mi permetto di fare alcune considerazioni di carattere generale. Le commissioni provinciali per l'artigianato sono state istituite nel lontano 1956 e hanno avuto certamente una loro funzione, ma credo che con l'avvento delle regioni, cioè praticamente con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972 che ha stabilito che la materia dell'artigianato rientra nella competenza delle Regioni, si debba modificare l'istituto delle commissioni provinciali per l'artigianato. Da tempo si parla di una legge-quadro dell'artigianato, di una legge, cioè, di cui tutte le regioni possano servirsi per varare programmi precisi in relazione agli interessi del mondo dell'artigianato. Penso che sia veramente giunto il momento che il Ministero dell'industria provveda a far sì che si cominci a discutere questa legge-quadro, questa legge dei prin-

cipi e non sarebbe male se, su iniziativa del Ministero o del comitato centrale dell'artigianato, si indicasse un convegno delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, al fine di accertare quale validità ancora possono avere le commissioni medesime. Fino ad oggi il loro compito fondamentale è stato quello di iscrivere all'albo le imprese artigiane e di cancellarle quando non hanno più i requisiti richiesti; non mi sembrerebbe necessario rinnovarle per svolgere queste funzioni perchè per svolgere un compito tanto limitato basterebbe, come è già in atto per il settore del commercio, una commissione presieduta da un magistrato, con la rappresentanza della categoria. Tra l'altro, se a tali commissioni, ristrutturate con un nuovo ordinamento, si volessero assegnare altre funzioni nel settore dell'artigianato, occorrerebbe stare attenti a non snaturare l'ordinamento del sindacato; non vorrei che ad un certo momento si arrivasse a togliere al sindacato qualcuno dei suoi compiti specifici.

Ho praticamente colto l'occasione per rivolgere l'invito al Governo perchè approfondisca il problema, anche tramite un incontro a livello nazionale con i rappresentanti delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato, nel contesto generale del comitato centrale, ancor prima di passare alla discussione di un eventuale disegno di legge per dare un ordinamento più organico a questo settore.

Fatte queste considerazioni, alle quali ritengo che il Sottosegretario darà risposta, chiedo che il disegno di legge sia approvato così come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M A N C I N I . Vorrei prendere lo spunto dal modesto disegno di legge che stiamo discutendo per sottolineare che anche questa vicenda del rinvio delle elezioni delle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato testimonia l'esistenza in questo settore di un disordine direi giuridico, legislativo e organizzativo che dovrebbe essere

10^a COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (1° ottobre 1975)

quanto meno sanato attraverso il puntuale conferimento di tutte le competenze relative alle regioni. Non possiamo continuare a tenere i piedi in due staffe. La vicenda del continuo rinvio delle elezioni di questi organismi testimonia, appunto, la necessità di giungere quanto prima (sono d'accordo con il relatore) ad una nuova definizione della disciplina giuridica delle imprese artigiane che contempli anche la collocazione e la funzione delle commissioni per l'artigianato. Dico questo perchè non mi pare che si ponga solo un problema di correzione o di adeguamento della legge n. 860; siamo di fronte alla necessità di varare, a nostro avviso, un'autentica legge di riforma che chiuda questo periodo di marasma, di incertezza, di pressapochismo che si è fin troppo trascinato. Pertanto, rilevo criticamente il ritardo con cui il Governo, nonostante le assicurazioni più volte date anche in questa Commissione, procede nella presentazione del progetto di legge-quadro, legge-cornice o anche legge di principio. Si tratta di consentire alle regioni di disporre di uno strumento organico e definitivo di intervento in materia di artigianato. Come il relatore ha sottolineato, dobbiamo definire le funzioni di quest'organismo: devono le CPA restare nelle strutture camerali come sono attualmente, o devono invece essere inserite nelle strutture dell'istituto regionale? Nel secondo caso, con quali compiti? Io ritengo con compiti di autentico autogoverno della categoria, nel senso di non limitarsi soltanto all'iscrizione delle imprese, ma di elevarsi al livello di un organismo che partecipa, senza esautorare le associazioni sindacali, alla definizione delle linee della programmazione economica regionale. Noi crediamo che la loro funzione dovrebbe essere soprattutto intesa in questa seconda versione. Le CPA devono quindi diventare autentici organi di autogoverno che, oltre alla gestione dell'albo, devono essere chiamati ad una fattiva partecipazione, quindi alla definizione della programmazione regionale. Credo inoltre che si dovrà provvedere anche ad elezioni che siano basate su un criterio diverso da quello attuale (non maggioritario ma proporzionale), così come è stato suggerito nel corso di

convegni di studio che sono stati in questi anni promossi anche dalle regioni.

Il rinvio pertanto ha un senso, onorevole Sottosegretario, non solo per le motivazioni illustrate dal relatore, ma soprattutto per allestire, possibilmente entro il 1976, anno che viene indicato come nuova scadenza, un nuovo organico provvedimento di legge. La legge-quadro è urgente, a mio modo di vedere, anche in riferimento alle scelte cui obbliga la crisi economica, che ha origine strutturale. Quindi, tale legge-quadro deve affrontare un modo chiaro il problema della dimensione dell'impresa, della definizione anche giuridica di certe forme associative, al fine di aiutare il settore a superare la stretta della crisi.

Colgo ora l'occasione, onorevole Sottosegretario, per raccomandare al Governo alcune questioni che non hanno una diretta attinenza con il disegno di legge.

Desidero ribadire in primo luogo la necessità della presentazione, in tempo utile, di un provvedimento che, secondo gli articoli 117 e 118 della Costituzione e a seguito del decreto del Presidente della Repubblica del gennaio 1972, affidi la materia all'esclusiva competenza delle regioni.

Raccomanderei in secondo luogo di erogare subito, non appena la Camera avrà approvato il provvedimento modificato dal Senato (purtroppo, ritengo, in senso negativo), la somma di 150 miliardi destinati all'Artigianocassa in considerazione del fatto che vi è una situazione di blocco assoluto dell'attività del credito.

In terzo luogo, raccomanderei di presentare entro il 1975, in conformità di un impegno assunto in Senato, un provvedimento che modifichi i parametri per gli oneri sociali a difesa delle minori imprese.

In quarto luogo, propongo di facilitare anche l'iter di approvazione delle norme che modificano le percentuali IVA per le più basse fasce di affari e infine di concertare tra Ministero del lavoro e Ministero delle finanze un provvedimento amministrativo per la riscossione, non in due semestralità, come avviene oggi, ma in sei bimestralità, dei pesanti contributi che sono stati caricati sul-

10^a COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (1° ottobre 1975)

le cartelle esattoriali nel mese di agosto, e che riguardano l'INPS e l'assistenza malattia.

Tornando al provvedimento in esame, noi siamo d'accordo sulla sua approvazione e quindi sul rinvio delle elezioni, purchè si faccia veramente uno sforzo, nel frattempo, per non tornare a discutere questo problema senza avere predisposto la legge-quadro, in modo da potere avere, nel 1976, una nuova disciplina giuridica del settore che consenta non solo di eleggere con un nuovo sistema questi organi, ma anche di collocarli in modo più dignitoso nell'ambito della partecipazione democratica delle regioni.

B E R L A N D A . Ci associamo alle conclusioni del relatore con voto positivo.

P O R R O . Dando la mia approvazione al disegno di legge, desidero illustrare alla Commissione le istanze di tre grandi associazioni di categoria, quelle di Como, Mantova e Brescia, le quali hanno espresso in documenti ufficiali, a conclusione dell'ultima assemblea del consiglio direttivo, il loro consenso al rinvio delle elezioni per il rinnovo degli organismi di autogoverno, per i seguenti motivi: in primo luogo, gli organismi di autogoverno sono stati ultimamente snaturati dalle leggi elettorali regionali che impongono l'integrazione degli stessi con i rappresentanti di tutte le confederazioni; in secondo luogo, dalla categoria si reclama da parecchio tempo l'emanazione di una legge-quadro per l'artigianato, che deve essere un momento di rilancio del ruolo dell'artigianato nel campo economico, di definizione delle competenze legislative tra Stato e regioni, di ridefinizione della composizione delle commissioni provinciali.

In questo contesto, la posizione delle tre grandi associazioni è quella di attendere la definitiva sistemazione legislativa prima di procedere ad un rinnovo degli organi in questione.

Ho riassunto brevemente il pensiero di tre grandi associazioni, che, penso, può benissimo riflettere quello di tutto l'artigianato. Approvo pienamente quanto il nostro relatore senatore Farabegoli ha esposto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Interverrò molto brevemente, non tanto per replicare, quanto per constatare che dalle considerazioni svolte dal collega Mancini sul problema più ampio, al quale ho anch'io accennato, della legge-quadro o di principi, cioè praticamente la legge che deve sostituire quella n. 860, è emersa una certa problematica. Io stesso avevo sollecitato l'iniziativa del Ministero per promuovere, tramite il Comitato centrale dell'artigianato, un incontro per una preventiva discussione di questo disegno di legge.

Non entro nel merito delle enunciazioni che il collega Mancini ha fatto a proposito di quello che dovrà essere l'ordinamento dell'artigianato. Ma, tanto per fare un accenno, mi trovo in disaccordo a proposito del problema del sistema elettivo. Credo che la differente valutazione del sistema elettivo non dipenda nè da una ragione di carattere politico, nè da una ragione di carattere sindacale. Si dice da parte di qualcuno che occorre adottare il sistema proporzionale che, in linea di principio, è il sistema più logico e democratico che possa esistere. Io, però, sono più favorevole al sistema maggioritario perchè il sistema proporzionale favorisce in misura notevole la divisione della categoria; infatti, basta che qualcuno, non solo come già avviene nel mondo del lavoro dipendente, ma anche in quello del lavoro autonomo, in una qualunque zona del nostro Paese, presenti una lista perchè provochi una divisione della categoria rendendo in tal modo meno valida la tutela degli interessi della categoria stessa. Questa valutazione è soltanto un accenno, tanto per constatare che in effetti il tema va approfondito.

M A N C I N I . Facciamo in modo che le Confederazioni occupino tutto lo spazio esistente.

F A R A B E G O L I , *relatore alla Commissione*. Ma se non diamo loro un sistema

10ª COMMISSIONE

54° RESOCONTO STEN. (1° ottobre 1975)

che permetta di occuparlo automaticamente, si crea una disfunzione non indifferente.

Non entro nel merito di altre osservazioni perchè ritengo che sia logico affrontare il problema in modo adeguato ed organico. Condivido, comunque, anche se è un discorso che non ha attinenza con il tema di questa mattina, la richiesta relativa al finanziamento dell'Artigiancassa, come è stato già espresso non solo a livello di confederazioni, ma anche in sede di Commissione finanze e tesoro. Per quanto si riferisce al problema dell'IVA, ricordo alla Commissione che insieme al senatore De Marzi ho presentato un disegno di legge; inoltre, mi risulta che il Governo sta sollecitando l'approvazione del disegno di legge sull'abbattimento dei redditi più bassi. Ed anche se il problema non riguarda il Ministero dell'industria, siamo intervenuti presso il Ministero del lavoro per migliorare le modalità di pagamento da parte degli artigiani dei contributi per le previdenze e le mutue, ed abbiamo avuto l'assicurazione che con il prossimo anno sarà adottato il sistema delle semestralità.

Prendiamo atto delle volontà espresse dal Governo sperando che possa continuare nella strada intrapresa.

CARENINI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo conferma di essere favorevole al disegno di legge, secondo quanto già aveva dichiarato in sede di approvazione dello stesso alla Camera il 24 luglio scorso.

Per quanto concerne le considerazioni fatte dal relatore e dagli altri senatori intervenuti, desidero informare la Commissione che la Direzione generale dell'artigianato, presso il Ministero, ha già elaborato uno schema di provvedimento volto a regolare in modo adeguato ed organico la materia, provvedimen-

to che, se non interverranno fatti nuovi di carattere generale, potrà essere presentato, entro la fine dell'anno, alle Camere.

A proposito, poi, della proposta del relatore di convocare i rappresentanti delle categorie, non mi sembrerebbe opportuno che, essendo già predisposto il testo del disegno di legge-quadro, tale convocazione avvenisse nella sede ministeriale; mi sembra invece che la sede più opportuna per un approfondito dibattito sui problemi del settore sia quella della discussione di tale provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Il periodo di durata in carica delle attuali commissioni provinciali per l'artigianato, nonchè delle commissioni regionali per l'artigianato e del comitato centrale per l'artigianato costituiti a norma della legge 25 luglio 1956, n. 860, già prorogato dalle leggi 15 giugno 1973, n. 364 e 17 agosto 1974, n. 484, è ulteriormente prorogato fino a data da stabilirsi dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con le Regioni e sentito il Comitato centrale dell'artigianato, comunque entro il 1976.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI